

Un emporio a Verona ovest ma servono volontari

Corsi per formarli, anche per le Officine culturali

Il prossimo autunno aprirà l'emporio della solidarietà Verona Ovest, il 14° della rete veronese degli empori, presso la parrocchia di San Domenico Savio, nel quale potranno fare la spesa gratuitamente le famiglie in difficoltà residenti presso le parrocchie di Chievo, San Massimo, Santi Angeli Custodi, Croce Bianca, Santa Maria Immacolata e San Domenico Savio.

Emporio che è sicuramente una risorsa importante per il territorio del vicariato di Verona Ovest, ma che non può funzionare senza il fondamentale apporto del volontariato. A tal proposito, in vista della prossima apertura, l'emporio di Verona Ovest organizza un percorso di formazione per chi fosse interessato a diventare volontario. Gli appuntamenti sono sabato 7 e sabato 14 settembre dalle 9.30 alle 12 presso la parrocchia di San Domenico Savio.

Ma cosa fa un volontario dell'emporio della solidarietà? Ne abbiamo parlato con **Barbara Simoncelli**, responsabile dell'area progetti e coordinamenti di Caritas Verona.

«Gli empori sono market di quartiere, organizzati come spazi polifunzionali che puntano a creare ambienti in cui le persone possano fare la spesa ma anche socializzare, imparare cose nuove, partecipare a piccoli laboratori ed eventi ritro-



vando fiducia nella possibilità di cambiare».

– **In quale ambito si può inserire un volontario dell'emporio?**

«Le attività sono molteplici e ognuno può metterci del suo a seconda delle necessità e delle attitudini di ciascuno. Alcuni esempi? Si va dall'operatore dell'accoglienza, che accoglie chi si presenta in emporio, orienta queste persone, promuove iniziative e ne stimola la partecipazione; al cassiere che, davanti ad un computer, si occupa di produrre lo scontrino dei prodotti in uscita. E poi ancora l'accompagnatore in corsia, che presidia le corsie del market per rispondere a domande e conoscere chi entra a fare la spesa orientando verso il consumo di prodotti sani; oppure l'addetto alla frutta e verdura che ha cura che in esposizione non

manchino mai frutta e verdura fresche curandone la pulizia e promuovendone il consumo. Senza dimenticare la parte di magazzino e l'approvvigionamento delle merci. Ma questi sono solo alcuni esempi delle possibili attività all'interno dell'emporio, ma c'è molto altro».

– **Cosa intende?**

«Mi riferisco alle Officine culturali. Il cibo, che sicuramente è un bisogno per alcune famiglie, è il tramite per arrivare a conoscere le reali necessità che ci sono alle spalle di queste persone e poter così mettere in campo proposte diverse in contrasto ad altre forme di povertà. In questi ultimi anni, l'emporio ha consolidato il passaggio a un tipo di intervento di contrasto alla povertà che si concretizza nella messa a disposizione di prodotti scolastici e culturali; nella proposta di

attività culturali e educative e nell'azione di animazione territoriale».

– **E in questo ambito, un volontario come può essere coinvolto?**

«Ad esempio come formatore per una Officina culturale: può tenere piccoli laboratori aperti a tutti che vanno dall'informatica alla pasticceria, dal cucito alla conversazione in lingua italiana. Ognuno a seconda delle proprie capacità e inclinazioni».

– **Un'Officina culturale che diventa quindi sempre di più strumento di contrasto alla povertà...**

«L'Officina culturale è prima di tutto uno spazio in cui accogliere le persone e coinvolgerle in nuove esperienze. È un progetto che spinge ad attivarsi attraverso laboratori e corsi di formazione e che crea spazi di incontro e relazione tra gli abitanti dei quartieri attraverso piccoli eventi, momenti informali. Se abbiamo fiducia nelle capacità delle persone, esse si sentiranno riconosciute e saranno spinte a mettersi all'opera, ad attivarsi, sia per sé che per la comunità. L'ultimo anno ha veramente dato conferma che attraverso i laboratori si aprono nuovi spazi di ascolto».

Per saperne di più, è possibile contattare Caritas diocesana veronese al numero 045.2379300, oppure via e-mail a progetti@caritas.vr.it.

Francesco Oliboni

EHI! Ehilapp!

Scarica l'app e sblocca tutte le funzionalità
È GRATUITA



Scopri tutte le opportunità disponibili per il tuo comune

COSA PUOI TROVARE?

REDDITO ENERGETICO 2024 PER IL FOTOVOLTAICO

È un contributo per la realizzazione di impianti fotovoltaici per nuclei familiari in condizione di disagio economico, con l'obiettivo di sostenere l'autoconsumo energetico e favorire la diffusione delle energie rinnovabili.



A Rivoltella un Centro di ascolto per le fragilità del territorio

E ci si sta preparando per un emporio della solidarietà

«Il progetto parte dall'esigenza di rinnovare il centro di distribuzione aiuti alimentari presente da anni a Rivoltella del Garda». Sono queste le parole di don **Alberto Giusti**, parroco di Rivoltella del Garda, che si appresta a inaugurare il nuovo Centro di ascolto Caritas nella parrocchia sulla sponda bresciana del lago.

Centottanta sono le famiglie ad oggi aiutate che mensilmente ritirano gli aiuti alimentari, molte sono le storie di fragilità incontrate, ma molte altre sono le risorse di questa comunità che con il parroco ha deciso di rilanciare il progetto Caritas lavorando su due fronti: aprire il Centro di ascolto e con il tempo un emporio della solidarietà.

«Riparte oggi la consapevolezza della necessità come Caritas di Rivoltella di incontrare la comunità tutta, a partire da quella più fragile, per conoscerla da vicino

e creare una rete sempre più fitta di sostegno per tutti. In questi ultimi due mesi in molti si sono offerti come volontari, il passaparola ha coinvolto molte persone di questa comunità che prima non conoscevano. La carità sicuramente stimola e attrae tutti, è un servizio che, se fatto bene, fa bene!».

– **È strano pensare che in una località turistica e apparentemente senza problemi economici, possano esserci così tante famiglie che hanno bisogno di un sostegno.**

«La nostra è sicuramente una comunità che appare molto ricca, ma allo stesso tempo ha grandi fragilità: dai lavoratori stagionali e sottopagati, alle famiglie numerose che qui non hanno alcuna rete di sostegno e che talvolta faticano a trovare un'abitazione adeguata a un prezzo accessibile. Siamo contenti che parta que-



I volontari "circondano" don Alberto Giusti

sto progetto di cui c'era veramente bisogno».

– **Prossimi passi?**

«Sabato scorso si è chiuso il corso di formazione che ci ha permesso di conoscerci e di acquisire alcuni strumenti di ascolto e osservazione. Durante il mese di agosto, i volontari a piccoli gruppi inizieranno ad incontrare le 180 famiglie che oggi ricevono ogni venerdì il pacco spesa in parrocchia. Questo momento di incontro e osservazione sarà fon-

damentale per poter dare forma al nuovo Centro di ascolto che non solo avrà uno spazio in parrocchia rinnovato e bello ma si proporrà come punto di incontro in uscita e in rete con le altre numerose realtà del territorio».

– **E infine l'emporio?**

«Esatto. Con l'autunno proseguiamo con la formazione anche per coloro che vorranno impegnarsi nel nuovo emporio della solidarietà di questa zona pastorale». [F. Oli.]

Caritas, raccolta fondi per la Terra Santa

Continua la raccolta fondi di Caritas Verona in favore delle popolazioni colpite dalla guerra in Terra Santa. A beneficiare della solidarietà saranno soprattutto le realtà cristiane a cui la diocesi di Verona è da sempre legata: il Patriarcato Latino e la Custodia francescana in primis, con l'ospedale pediatrico di Betlemme Baby Caritas Hospital, ma anche la parrocchia di Parrocchia di Zababdeh, le Comboniane e la Ten of Nations. Finora Caritas diocesana ha raccolto e inviato per la Terra Santa ben 25.187 euro, ma la campagna continua! Per aderire con una donazione detraibile: Associazione di carità San Zeno Odv Ets; Iban: IT 40 Z 05018 11700 000017091380; Bic/Swift: CCRTIT2T84A specificando nella causale "Emergenza Terra Santa".